

L'onorevole Valle ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo accenni.

Valle. L'onorevole Ellena nel suo discorso, alludendo a me, ha creduto di prendermi in contraddizione... (*Ooh! — Rumori*)

Voci. Rinunzi a parlare.

Valle. ... perchè disse; nel tempo che propugnavo il libero scambio, volevo fosse protetta la produzione del grano, e si facesse una nuova tariffa generale. Ma io dissi all'incontro; che si cercasse di aumentare la produzione dei cereali per sottrarsi alle importazioni estere, e ciò con tutti quei mezzi che non fossero i dazi doganali, come, per esempio, quello di sgravare la proprietà rurale dalla grave tassa fondiaria che vi posa.

Sostenni è vero l'adozione di una nuova tariffa generale, ma in senso liberale, e non protezionista. Veda dunque, onorevole Ellena, che sono stato logico nel mio dire, solo non mi trovo d'accordo con lei perchè battiamo diversa strada, quindi difficilmente possiamo intenderci. Il tempo ed i risultati diranno quale sia la migliore.

Presidente. L'onorevole Pantano ha domandato di parlare per fatto personale; accenni il suo fatto personale.

Pantano. Non abuserò della pazienza della Camera, prendendo argomento dalle varie allusioni che furono rivolte al mio discorso; credo però che la Camera vorrà permettermi brevissime e quasi tacitane parole (*Oooh!*)

Non è un elogio, è un omaggio alla brevità.

L'onorevole Ellena anzitutto, con pensiero cortese, volle farmi involontariamente parer scortese verso la Camera; ed attribui alle parole, colle quali io deplorava la povertà degli studi, onde in Italia si apparecchia la soluzione di questi problemi, un senso diverso da quello che era nel pensiero mio, intendendole come se io lamentassi la deficienza di cultura e di attività intellettuale ed economica in questa Camera. Lungi da me questo pensiero; tuttavia io insisto nel deplorare la povertà degli studi con cui, soprattutto nelle sfere ufficiali, si apparecchiano riforme di alta importanza.

Duolmi che la brevità, che ho imposta a me stesso, e i termini in cui mi sono chiuso non mi consentano di rispondere all'onorevole Chimirri, intorno al preteso plauso universale, che avrebbe circondato questi trattati; perchè dalle manifestazioni della stampa potrei trarre

conclusioni assai diverse da quelle, che egli ha tratto in favore delle convenzioni.

Basterebbe che gli ricordassi i giudizi espressi da competenti giornali tecnici. Quanto alla stampa politica, della quale ho fatto parte, è certo che non posso avere per essa parole poco rispettose; ma è certo parimente che su certe questioni i giornali politici sorvolano senza approfondirle.

Venendo all'onorevole Ellena, io non posso, per sentimento di lealtà e di cortesia, non rilevare le sue parole, per ciò che riguarda la tariffa generale dell'87. Prego l'onorevole Ellena di credere che ricordo il passato, e non intendo, come non ho mai inteso, renderlo responsabile della tariffa dell'87. Non dimentico gl'inasprimenti che la Camera portò al primitivo progetto; pur tuttavia non ho potuto mai scompagnare il pensiero della tariffa dell'87 da quello dell'onorevole Ellena, il quale, sia come membro della Commissione d'inchiesta, sia come collaboratore delle linee principali della tariffa, sia come delegato alle trattative pei rapporti convenzionali cogli altri Stati, segue in certo qual modo le sorti morali della tariffa medesima. Io non ho voluto pronunziare un giudizio assoluto sulla tariffa dell'87: mi limito a dire che, a modo mio di vedere, quella tariffa è fatale all'economia nazionale.

Nel mio discorso dell'altro ieri invitai il Governo ad apparecchiare studi severi (e prego l'onorevole Chimirri di volermi concedere un minuto d'attenzione, perchè non ha risposto a questa mia domanda categorica), assai più severi di quelli che non potè fare la Commissione Reale, di cui ebbi l'onore di essere membro, prima di portare dinanzi alla Camera le riforme doganali, che minacciano di venire presto in discussione.

Io ho cercato di dimostrare che, promuovendo le Convenzioni con gli altri Stati, il Governo ha bensì posto un freno moderatore alla corrente del protezionismo, ma non ha dimostrato di voler por termine a quella corrente, la quale ha le sue linee più accentuate nei provvedimenti finanziari presentati alla Camera, ma anche su questo punto il Governo non mi diede una risposta soddisfacente. Ora, siccome io per parte mia sono stanco di venire all'ultim'ora, quando le votazioni incalzano, a fare dei pugillati inutili, nell'interesse del paese, presenterò occorrendo una mozione, facendo invito al Governo di prendere gli opportuni provvedimenti, perchè il Parlamento